

SudOnline

Il giornale indipendente e gratuito che ti racconta il Mezzogiorno con gli occhi del Mezzogiorno

Martedì 17 marzo 2020

www.ilsudonline.it

L'EMERGENZA CORONAVIRUS

Sud, aprire gli ospedali-fantasma

PAGINA 3

Terapie intensive corsa contro il tempo

PAGINA 4

Le regole per fare la spesa

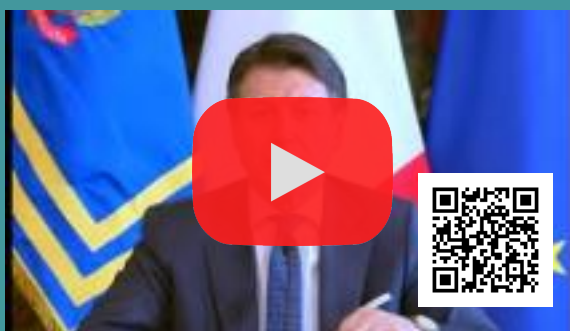
PAGINE 10

Panico da virus, crolla Wall Street Ok al maxidecreto da 25 miliardi

Per la Borsa di New York in termini percentuali è la peggior seduta dal lunedì nero del 1987, ma in termini di punti persi è un record negativo assoluto. A picco anche le borse europee. Frena la corsa dei contagi in Italia, si riducono anche i morti. L'Ue chiude le frontiere di Schengen. Scoraggiati i viaggi interni

Trump annuncia che gli Usa potrebbero entrare in recessione e Wall Street sprofonda a -12,94%: per la Borsa di New York in termini percentuali è la peggior seduta dal lunedì nero del 1987, ma in termini di punti persi è un record negativo assoluto. A picco anche tutti i listi europei, Milano chiude a -6,10% e brucia 28 miliardi. Il presidente americano avverte che è possibile una decrescita dell'economia, ma al momento esclude il lockdown nazionale. La Protezione Civile: 'solo' 2.420 i nuovi positivi anche se mancano i dati della Puglia e della provincia di Trento. Iss: è il tempo del massimo rigore.

da pag. 2 a pag. 11



Il decreto "cura-Italia" Per fare il medico sufficiente la laurea

A pagina 2

LA PETIZIONE

Lettera a Conte Fermiamo i ritorni al Sud

Di Pino Aprile

Illustre Presidente,
Le rubiamo qualche minuto, pur sapendo quanto il tempo sia prezioso per chi deve guidare il Paese in un momento fra i più difficili, e mentre tanti connazionali, in ambiti e con responsabilità diversi, ci riempiono d'orgoglio...

Segue a pag.

Accadde oggi Marco Aurelio



Adottato da Antonino Pio di cui sposò la figlia Faustina e al quale succedette nel 161. Di lui ci resta l'unica statua equestre dell'epoca romana, la cui copia è collocata nella piazza romana del Campidoglio. Nato nel 121 morì il 17 marzo 180.

Il Santo del giorno

Patrizio

Figlio del diacono della comunità di Bannhaven Taberniae, Patrizio nasce nel 385 e riceve un'educazione abbastanza elevata.

Meteo Sud

Torna il bel tempo su tutte le regioni con cieli in prevalenza sereni o poco nuvolosi, salvo qualche annuvolamento in Sicilia. Temperature stabili, massime tra 14 e 19.

L'emergenza in Italia

Negozi, credito di imposta

Ai soggetti esercenti attività d'impresa è riconosciuto un credito d'imposta nella misura del 60% dell'ammontare del canone di locazione, relativo al mese di marzo 2020, di immobili rientranti nella categoria catastale C/1. **20 milioni per le carceri**

Venti milioni destinati ai lavori nelle carceri, per ripristinare la funzionalità delle strutture danneggiate dalle rivolte dei giorni scorsi. E' la cifra stanziata nel decreto 'Cura Italia', approvato dal Consiglio dei ministri.

Ai domiciliari con pene lievi

Fino al 30 giugno prossimo potrà essere ottenuta la detenzione domiciliare dai detenuti che devono scontare una pena - o residuo di pena - fino a 18 mesi, come già previsto dalla normativa vigente, ma con una procedura semplificata. Lo spiega il ministero della Giustizia in una nota.

Slittano prestiti e mutui

Il congelamento sul pagamento delle rate di prestiti e mutui riguarda tutte le tipologie di finanziamenti erogati e famiglie e microimprese, con determinati requisiti. Sui mutui, ha spiegato il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, durante una diretta Facebook, il congelamento è su quelli accesi per l'acquisto della prima casa e possono ottenerlo i lavoratori dipendenti posto in cassa integrazione, oppure gli autonomi che abbiano subito un calo di fatturato pari al meno 33% "anche su un periodo di tempo molto breve".

Il decretone

Le principali novità della "manovra" da 25 miliardi approvata ieri dal governo. Conte: "Favorirà investimenti per 350 miliardi". Laurea in medicina subito abilitante. 1,5 miliardi per il sistema sanitario. Sostegno al reddito per le partite Iva. Cassa Integrazione per tutti i lavoratori dipendenti

Laurea subito abilitante in Medicina, "il che significa liberare immediatamente sul sistema sanitario l'energia di circa 10 mila medici e far fronte alla carenza" di camici bianchi, come ha spiegato il ministro dell'Università Gaetano Manfredi, illustrando l'importante novità contenuta nel decreto Cura Italia. E ancora: 50 milioni per sostenere gli atenei; massima flessibilità per la restituzione dei fondi agevolati concessi agli Enti di ricerca; 85 milioni per la didattica a distanza, ovvero per fornire alle famiglie dispositivi digitali e formare i docenti; oltre 43 milioni per pulizie straordinarie negli istituti scolastici e per comprare saponi e disinfettanti. Ai titolari di redditi di lavoro dipendente che possiedono un reddito complessivo di importo non superiore a 40.000 euro spetta un premio, per il mese di marzo 2020, che non concorre alla formazione del reddito, pari a 100 euro da rapportare al numero di giorni di lavoro svolti nella propria sede di lavoro nel predetto mese.

Più permessi retribuiti

Il numero di giorni di permesso mensile retribuito coperto da contribuzione figurativa di cui all'articolo 33, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, è incrementato di ulteriori dodici giornate per ciascuno dei mesi di marzo e aprile 2020

Niente udienze fino al 15 aprile

Sono prorogate fino al 15 aprile 2020 le misure già adottate di rinvio delle udienze civili, penali e amministrative, con le relative sospensioni dei termini già adottate fino al 20 marzo.

Stop a tasse e contributi

Chi non ha fatturato sotto i 2 milioni di euro e non rientra nelle categorie più colpite dall'emergenza Coronavirus dovrà passare alla cassa entro venerdì per i versamenti di tasse e contributi che in origine scadevano ieri. Il termine è differito al prossimo venerdì mentre c'è una sospensione della rata che sarebbe stata dovuta oggi fino al 31 maggio, Iva, contributi e ritenute, per chi ha livelli di fatturato fino a 2 milioni di euro e anche al di sopra di questo limite per tutte le filiere che sono state più direttamente colpite dall'emergenza, incluso anche il trasporto merci.

L'emergenza in Italia

Catania, giocavano a carte: tre denunciati

Tre persone che giocavano a carte in un circolo ricreativo del rione Picanello di Catania sono state denunciate da carabinieri della squadra Lupi"del Nucleo Investigativo del comando provinciale e della stazione di Catania Ognina. Gli è stata contestata l'inosservanza alle disposizioni governative sul contenimento dell'epidemia del Covid-19.

Calabria, dai Carabinieri pasti a un'anziana isolata

In tempi di coronavirus e di obblighi a rimanere nelle proprie abitazioni c'è chi, tra le persone più avanti negli anni, deve fare i conti con ulteriori difficoltà e disagi. Per questo i carabinieri della stazione di Caulonia Marina si sono recati nell'abitazione di un'anziana signora, in grande difficoltà e impossibilitata a muoversi, per fornirle viveri e beni di prima necessità. Assieme ai servizi che i militari dell'Arma stanno mettendo in atto al fine di far rispettare le norme e le indicazioni del governo per il contrasto alla diffusione dell'epidemia.

, infatti, hanno trovato il modo di

Amazon assume 100mila persone

Amazon assume 100.000 persone fra addetti ai magazzini e addetti alla consegna. Lo riporta il Wall Street Journal citando la società. Le assunzioni rientrano nel piano per far fronte alle crescenti richieste di consegne a casa per il coronavirus.

Sud, ora apriamo gli ospedali fantasma

Lo chiede il governatore Jole Santelli

"Povero Sud, ora la verità viene a galla" sostengono i vertici del Movimento dei Sudisti Italiani, i quali sottolineano anche che: "La Sanità nel Sud Italia è rimasta indietro rispetto a quella del Nord Italia: la colpa è della mafia che non ha permesso il progredire di questi territori e della sua popolazione che ha solo sfruttato e resa povera.

Il Sud Italia, pertanto, è rimasto indietro anche per quanto attiene la Sanità.

L'emergenza Coronavirus pone in luce che le strutture ospedaliere del Sud Italia non sono organizzate come quelle del Nord Italia e pone anche in luce l'assenza di un numero adeguato di operatori sanitari. Il divario è notevole ed è inutile far finta di niente. Peraltro, è noto che sono stati costruiti ospedali, definiti 'fantasma' perché mai resi operativi. Il Governo dovrebbe, vista la grave circostanza, decretarne l'apertura e la messa a disposizione per coloro che si ammalano nel Sud Italia, ma anche per i cittadini del Nord Italia, che sta, man mano, divenendo

carente di posti letto per la terapia intensiva. La mafia ed il malaffare ha distrutto il nostro Sud. Spero che, passata la tempesta, il popolo meridionale, da sempre abbandonato e vessato, preso in giro e derubato, avrà capito la lezione e saprà finalmente reagire e riscattarsi. L'epidemia generata dal Coronavirus costituisce una dura prova e non potrà, pertanto, non determinare la vera svolta, l'alba di un nuovo giorno per il Sud Italia. Ricostruire i territori del Sud Italia ed organizzarci al pari del Nord Italia dovrà essere il nostro obiettivo primario. Abbiamo la dimostrazione concreta del fatto che la mafia non è stata la soluzione, ma il vero problema per il mondo meridionale e certamente non potrà garantire la possibilità, neppure ai propri amici, di salvarsi. Allora, popolo del Sud, apri gli occhi ed impara! Giustizia e verità saranno le leggi a cui uniformarsi, d'ora in avanti, per cambiare, al fine di crescere e al fine di vivere!

Biagio Maimone

Corsa contro il tempo per creare 5000 terapie intensive

Antonio Troise

E' l'emergenza nell'emergenza. In Italia le terapie intensive sono appena 5300. Sufficienti in una situazione normale, il tasso di occupazione medio non supera il 40%. Ma del tutto insufficienti di fronte al dilagare dell'epidemia del coronavirus. Eppure, è proprio qui che si gioca il destino di un paziente. Senza le attrezzature e i medici delle terapie intensive, difficilmente si riesce a superare la fase più acuta dell'infezione polmonare provocata da Covid-19. Il governo lo sa bene. Tanto che ha messo a punto un piano straordinario che non solo prevede il raddoppio dei posti letto nelle terapie intensive. Ma anche una dotazione ad hoc di ventilatori e respiratori polmonari, gli impianti fondamentali per assicurare ai contagiati un'adeguata ossigenazione. Per questo, nel piano per il raddoppio dei posti in terapia intensiva c'è anche un capitolo ad hoc dedicato agli approvvigionamenti di attrezzature mediche e alla produzione di ventilatori polmonari.

Ma ecco, nel dettaglio, che cosa prevede il piano per evitare il collasso del sistema sanitario e attrezzare nel più breve tempo possibile le nuove terapie intensive.

Respiratori e ventilatori. Sono le attrezzature che mancano e che, invece, sono necessarie nella fase più acuta del contagio, quando c'è la necessità della respirazione assistita. L'obiettivo è di avere almeno 5mila respiratori a disposizione entro un mese e mezzo. Le prime 300 sono già a disposizione degli ospedali lombardi e veneti. Ma non basta.

Il piano del governo per fare fronte alle carenze nelle strutture ospedaliere



Il governo ha anche deciso di intervenire per raddoppiare la capacità produttiva della bolognese Siare Engineering, l'unica azienda italiana (e una delle poche nel mondo) specializzata nella produzione di ventilatori polmonari. L'obiettivo è di passare da una produzione di 200 a 500 ventilatori al mese. Interrotte anche tutte le consegne previste all'estero, dirottate sul mercato italiano.

Milioni di mascherine e guanti. Il piano straordinario prevede anche l'acquisto di 35 milioni di mascherine, 50 centrali di monitoraggio di terapia intensiva e 100 milioni di guanti. Le consegne sono già cominciate e dovrebbero intensificarsi entro la prossima settimana.

Strutture mobili sul territorio. L'esecutivo vuole raddoppiare il numero dei posti letto nelle terapie intensive. Nel frattempo, però, nelle aree dove il contagio è più forte, ci saranno

containers attrezzati di tutto punto per le situazioni di emergenza.

Vere e proprie "terapie intensive" mobili, da spostare sul territorio per affrontare l'emergenza. Saranno poi allestite tende che accoglieranno i pazienti per essere poi smistati nelle varie unità operative.

La Protezione civile potrà, infine, requisire alberghi o altri edifici pubblici per realizzare delle strutture ospedaliere volanti. Medici e infermieri. Il governo ha già deciso l'assunzione di ventimila persone fra medici, infermieri e personale e operatori sanitari.

Ci saranno procedure di selezione molto semplici ed accelerate. Con chiamata diretta anche di neo-laureati o di medici andati in pensione. Si cercano soprattutto anestesisti, virologi e pneumologi. I medici potranno anche essere trasferiti da una regione all'altra per fare fronte alle situazioni di emergenza più

L'emergenza in Italia

Paghiamo i tagli alla sanità

Posti letto falciati e una carenza strutturale di medici: il Sistema sanitario nazionale c'è arrivato così all'emergenza Coronavirus. Lo spiega Carlo Palermo, segretario nazionale Anao-Assomed, il sindacato più rappresentativo nel settore sanitario, intervistato sul Quotidiano Nazionale da Veronica Passeri. Quanto pesano ora anni di tagli alla sanità pubblica? «Arriviamo a questa crisi epidemica con l'affanno, dalla crisi finanziaria del 2009 le spese sociali si sono ridotte e tutto questo per la sanità pubblica si è tradotto in una riduzione di 50 mila addetti in meno. Negli ospedali italiani, in questo preciso momento, mancano 8mila medici, 2mila tra biologi, chimici e farmacisti, dai 36 ai 40mila tra infermieri, fisioterapisti e altri operatori sanitari». Sono crollati i posti letto? «I posti letto sono stati falciati: all'inizio degli Anni 2000 c'erano circa 300mila posti letto, oggi sono 70-80mila in meno. Questo non può non avere conseguenze in termini di riduzione di accesso alla possibilità di curarsi. Su questa situazione si è abbattuta l'epidemia che si accompagna a un tasso di ricoveri molto alto, il 40-50% dei casi, e di questi il 10% necessita di terapie intensive». Perché si è tagliato sulla sanità? «La sanità è diventata il bancomat per l'equilibrio di bilancio delle Regioni che spendono su questo capitolo il 70-75% del loro budget. Inoltre, le aziende sanitarie man mano che i colleghi andavano in pensione non hanno assunto, hanno chiuso servizi o spostato sul privato. In Lombardia un terzo dei posti letto sono nel privato, è arrivato il momento che entrino nella rete di risposta al Coronavirus».

Ecco i posti letto che mancano

Il Lancet, una delle più autorevoli riviste scientifiche al mondo, pubblica la previsione di uno studio condotto in collaborazione dall'Istituto Mario Negri e l'Università degli studi Bergamo che sollecita i leader politici e le autorità sanitarie nazionali a muoversi il più rapidamente possibile per garantire che vi siano risorse sufficienti, tra cui personale, posti letto e strutture di terapia intensiva, per quello che accadrà nei prossimi giorni e settimane. Le previsioni riportate da Andrea Remuzzi, professore di ingegneria biomedica all'Università degli studi di Bergamo e Giuseppe Remuzzi, direttore dell'Istituto Mario Negri sulla base dei dati disponibili sul numero dei pazienti COVID-19, analizzano da un lato l'andamento del trend dei contagi e dall'altro il trend dei pazienti bisognosi di terapia intensiva. I dati disponibili fino ad oggi forniti dal Ministero della Salute seguono sostanzialmente un modello esponenziale che indica un valore di R_0 compreso tra 2,8 to 3,2. Se l'aumento del numero di pazienti infetti seguirà l'andamento esponenziale anche per la prossima settimana, ci potrebbero essere più di 30.000 infetti entro pochi giorni. Rispetto al numero di pazienti ricoverati in terapia intensiva, anche questo numero è aumentato in modo esponenziale sulla base dei dati forniti dal

Ministero italiano della Salute con la stessa legge esponenziale. I dati disponibili hanno mostrato che il trend nell'aumento del numero di pazienti che avranno bisogno di terapia intensiva aumenterà notevolmente e inesorabilmente nei prossimi giorni. Nell'articolo si prevede che questo numero potrebbe saturare la capacità del sistema sanitario nazionale in pochi giorni. Confrontando l'andamento del numero di pazienti attivi in Italia e quello registrato nella regione di Hubei in Cina, simile all'Italia per numero di abitanti e distribuzione dell'infezione, si può dedurre che entro alcuni giorni questo aumento potrebbe però divergere dall'andamento esponenziale e rallentare. "Attualmente – spiega Andrea Remuzzi, professore di ingegneria biomedica all'Università degli studi di Bergamo - sono ancora pochi i dati da prendere in considerazione per formulare ipotesi più solide in merito al numero esatto di pazienti che saranno infettati nei prossimi giorni o nelle prossime settimane. Dato che finora la percentuale di pazienti che richiedono la terapia intensiva è vicina al 10% dei pazienti infetti, si può prevedere che potrebbero essere teoricamente necessari fino a 4.000 posti letto di terapia intensiva durante il periodo peggiore dell'infezione, che sarà verosimilmente tra circa 4 settimane".

"Caro Conte, fermiamo i ritorni al Sud, c'è il rischio contagio"



Segue dalla prima pagina

Di Pino Aprile

e gratitudine per la dedizione e la competenza con cui affrontano la durissima prova. Ma se la risposta a una crisi così violenta non può che essere unitaria, collettiva, un chiarimento dei dubbi su certe decisioni e inspiegabili comportamenti serve, o non si potrà capire cosa stiamo facendo, e perché; il che potrebbe rendere meno convinta l'azione comune. Un lusso che, come Lei e lo stesso Presidente della Repubblica ci ricordate, non possiamo permetterci, per non indebolire lo sforzo del Paese contro questo male.

Come è possibile che dalle zone-focolaio della pandemia possano dilagare ovunque decine migliaia di persone nelle regioni del Sud, in Sardegna, in Liguria, in Versilia? Il Presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti, già alcuni giorni fa ha pubblicamente denunciato il pericolo di un possibile e insopportabile sovraccarico sulle strutture sanitarie regionali, calibrate sul numero degli abitanti della Liguria; il Presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, ha sollevato la stessa questione e dinanzi all'esodo ininterrotto dalle

regioni-focolaio verso Sud, si è rivolto a quanti stanno rientrando in Puglia (se, finora, gli auto-denunciati sono quasi 17mila, il numero vero è solo ipotizzabile), chiamandoli alla responsabilità, con parole che non lasciano dubbi: "Ci state portando tanti altri focolai di contagio che avremmo potuto evitare. In pochi giorni migliaia e migliaia di persone hanno fatto rientro in Puglia aggravando la nostra già drammatica situazione".

Come è possibile che ciò avvenga? È chiaro che, in un Paese libero, con norme democratiche, non si può ricorrere a misure durissime adottate altrove, ma la sensazione che le maglie sian troppo larghe, se non inesistenti di fatto, è ormai tanto diffusa da essere ritenuta una certezza. Chi cerca di prenotare un posto sui treni da Nord a Sud, trova da giorni tutti i posti occupati.

Se la situazione è così grave al Nord, dove pure ci sono strutture ospedaliere, mezzi e risorse sconosciuti nel Mezzogiorno, lo scenario diverrebbe ben peggiore, drammatico, per l'espansione del contagio a Sud, favorito da un esodo incontrollato e poco comprensibile in regioni le cui carenze del sistema sanitario sono a tutti note (per colpe non solo locali e di cui magari si dovrà parlare dopo l'emergenza). Se

dopo l'emergenza). Se è tanto difficile controllare l'epidemia nelle aree meglio servite del Paese, cosa potremmo rischiare dove le condizioni sono spesso peggiori? Perché, signor Presidente, nei decreti di questi giorni si consente a decine di migliaia di persone di andare ovunque dal Nord, e specie dalla Lombardia, in particolare al Sud, che già ha problemi di ricettività ospedaliera in tempi normali? Non è questo il momento di chiedersi quanto irragionevole sia stato aver concepito un sistema sanitario squilibrato ma, paradossalmente, ove i focolai della pandemia fossero scoppiati nel Mezzogiorno, più logico sarebbe stato l'esodo da Sud a Nord, visto che già in condizioni ordinarie si ha una notevole e costosa "migrazione sanitaria" in tal senso (4,6 miliardi all'anno). Né è il caso di chiedersi se si sarebbe accettata la messa fuori gioco del sistema ospedaliero del Nord, con l'arrivo da Sud di tanti contagiati che avrebbero imposto l'isolamento o la chiusura di interi reparti.

Nelle autocertificazioni richieste dai decreti si fa riferimento a generiche "necessità" e possibilità di "raggiungere residenze e domicili". Tutti abbiamo parenti al Nord e sappiamo quanto dolorose siano certe distanze adesso, ma non sarebbe stato più prudente chiedere a queste persone di restare dov'erano (magari da anni) per un paio di settimane? Per senso di responsabilità, e per non mettere a rischio i propri cari, molti lo stanno facendo già autonomamente, ma se i calcoli approssimativi che girano hanno fondamento, come sembra, il numero di "migranti per virus" che si sono mossi fa paura.

Come Lei sa meglio di noi, qualsiasi diritto del mondo prevede una norma e una sanzione per farla rispettare. Non esistono popoli "saggi": e pensiamo al Sud (con

L'emergenza in Italia

queste fughe folli), pensiamo al Nord (con i tanti fuggiti sulla neve, in Francia, o al mare in Versilia, in Liguria) e pensiamo al resto del mondo (con i cinesi minacciati con i fucili). Ecco perché sarebbe stata e sarebbe doverosa una sanzione o una legge che bloccasse e blocchi chi, in maniera irresponsabile, riempie da giorni i treni e altri mezzidi trasporto, portando seri rischi di diffusione dell'epidemia e di vittime in zone finora "risparmiate", vanificando i sacrifici di chi invece si è chiuso in casa (compresi bambini e anziani). Bene è stato, signor Presidente, fermare i treni notturni, sia pure soltanto ora, ma suona troppo poco, troppo tardi.

Le chiediamo, pertanto, un urgente pur se tardivo intervento, soprattutto per evitare il radicarsi di una convinzione sempre più diffusa e che vorremmo vedere smentita dai fatti, e cioè che questa scellerata migrazione non sia stata contenuta, per una terribile scelta: alleggerire il sistema sanitario lombardo, con conseguenze, però, devastanti (come già previsto da alcuni virologi) e responsabilità pesanti da parte di chi lo avrebbe deciso, senza chiamare il Paese a condividere una misura così drammatica.

PINO APRILE, M24A-ET, per l'Equità Territoriale

L'Eurogruppo: tutto quello che serve per salvare l'economia

"Il nostro impegno riflette la nostra forte determinazione a fare tutto il necessario (whatever it takes) per affrontare la sfida del Coronavirus, ristabilire la fiducia e sostenere la ripresa": lo scrive l'Eurogruppo nel comunicato finale. "Stime preliminari della Commissione dimostrano che il sostegno fiscale all'economia sarà molto significativo. Finora abbiamo preso misure per l'1% del Pil", dice l'Eurogruppo, pronto "a qualunque azione decisa necessaria, comprese misure di bilancio".

Lunedì nero, crolla Wall Street Scivolone su tutti i mercati europei. Milano perde oltre 6 punti, bruciati altri 20 miliardi di euro

E' un lunedì nero per le Borse. La mossa a sorpresa della Federal Reserve, che nella serata italiana di domenica ha praticamente azzerato i tassi e garantito acquisti di titoli per 700 miliardi di dollari nei prossimi mesi, non sortisce gli effetti desiderati sui mercati: in una ennesima giornata volatile, il Dow Jones ha chiuso a meno 12,9% e il Nasdaq segue a ruota col meno 12,3%, nella peggior seduta dal 1987 in termini percentuali: nel lunedì nero del 1987, lasciò sul terreno oltre il 22%. In termini di punti assoluti è invece la sessione più nera di sempre con quasi 3 mila punti persi. I listini europei, inoltre,

arrivano a crollare in doppia cifra percentuale salvo poi recuperare in piccola parte. Una risalita che non basta per salvare la seduta, che resta profondamente deficitaria. Dopo aver superato un ribasso anche superiore al 10%, Milano ha parzialmente recuperato fino al -3%, salvo poi chiudere in calo del 6,2%. Per domani è previsto lo stop alle vendite allo scoperto, su decisione della Consob su 20 titoli. Una decisione che ricalca, sia pur in misura minore, quella già presa venerdì scorso ma che potrebbe essere prorogata per 90 giorni.

Trump vede nero: possibile una recessione

egli Stati Uniti una recessione è possibile a causa della pandemia di coronavirus. Lo ha detto il presidente, Donald Trump in conferenza stampa. "Potrebbe essere possibile", ha risposto Trump ad una domanda specifica. "Non pensiamo in termini di recessione. Pensiamo in termini di virus", ha aggiunto il presidente degli Stati Uniti.

Il presidente Usa ha detto di non avere in programma di

imporre un lockdown a livello nazionale o un coprifuoco, come misure per contrastare l'epidemia di Covid-19. Annunciando nuovi provvedimenti restrittivi, Trump ha spiegato che si potrebbe valutare una quarantena solo di "alcune zone".

"In questo momento, non si parla di un provvedimento del genere a livello nazionale, ci sono alcuni luoghi della nostra nazione che non sono molto colpiti". Lo riporta la Cnn.

Dopo aver minimizzato la situazione per settimane, il presidente Usa, Donald Trump, ha dato una valutazione cupa dell'epidemia di Covid-19 parlando col figlio di 13 anni. "È brutta, è brutta", ha detto riportando la sua conversazione col figlio più piccolo, Barron. "Ma, se tutto va bene, saremo il caso migliore e non il peggiore", ha aggiunto, come riporta la Cnn.

L'emergenza in Italia

Nel mondo tre decessi su 10 sono in Italia

Tre decessi su 10 con diagnosi di Covid-19 sono avvenuti in Italia: le 1.809 persone decedute nel nostro paese rappresentano infatti il 29,5% delle oltre 6.100 segnalate a livello mondiale. E' quanto si apprende nell'aggiornamento sul dossier pubblicato dall'Istituto Spallanzani. il 15 marzo, e basato su

***E Messi palleggia con il cane***

i giocatori in quarantena non rinunciano all'allenamento. Messi, prossimo avversario del Napoli in champion, ne approfitta per dribblare il suo cane.

**Monopattini e bici elettriche contro il virus**

Biciclette elettriche, monopattini elettrici e altri veicoli elettrici individuali potrebbero essere una delle soluzioni per prevenire la diffusione del coronavirus. Uno dei maggiori fattori che ha portato alla rapida diffusione del coronavirus nel mondo e' stata la sua grande capacita' di diffondersi tra persone costrette in spazi ristretti. Da qui l'idea di servirsi di mezzi individuali piuttosto che del trasporto pubblico. Il New York Times ha riferito che gli spostamenti in bicicletta a New York sono aumentati del 50% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso e che il programma di condivisione di biciclette Citi Bike, ha registrato un aumento del 67%.

L'emergenza nel mondo

Lieve calo dei contagiati in Italia

Le vittime 349, quasi 20 in meno

Crescono i guariti: 414 in più di ieri, quando il precedente dato giornaliero era di 369. Decrescita anche in Lombardia, la regione più colpita. I numeri dei positivi, dal Veneto alla Sicilia.

E' ancora presto, servono conferme nei prossimi giorni, ma il trend dei nuovi contagiati da Covid-19 in Italia è in lieve calo. Di sicuro la curva non cresce. Quelli che ha snocciolato il commissario all'emergenza Angelo Borrelli sono dati che, sia pure con tutte le cautele possibili, lasciano intravedere la luce in fondo al tunnel. Oggi si registrano 2470 nuovi positivi, meno di ieri quando l'aumento su base giornaliera era stato di 2.853. Complessivamente sono 23.073 i malati di coronavirus. Il numero complessivo dei contagiati - comprese le vittime e i guariti - ha raggiunto i 27.980. Borrelli ha specificato, in merito ai nuovi positivi, che mancano alcuni dati anche se ha espresso un "cauto ottimismo". "E' un numero al ribasso anche se non sono presenti i dati della Puglia e della provincia di Trento. Ma il trend è in calo, come anche in Lombardia. Registriamo questo dato". Tornando ai dati nazionali, Borrelli ha poi aggiunto che le vittime sono 349, 19 meno di ieri. In tutto i morti sono 2158. E 2.749 le persone guarite dopo aver contratto il coronavirus, 414 in più di ieri, quando il dato giornaliero è stato di 369. Quanto ai malati che si trovano in terapia intensiva, questi sono 1.851, 179 in più rispetto a ieri. Di questi 823 sono in Lombardia. "Sono 47 i pazienti spostati dalla Lombardia in altre regioni con la centrale remota per le operazioni di assistenza sanitaria (Cross)", ha aggiunto il commissario sottolineando che i "pazienti ricoverati in terapia intensiva sono circa il 10% dei pazienti positivi".



Oggi a mezzogiorno l'Europa chiude le frontiere esterne a Schengen

Oggi a mezzogiorno lo spazio di Schengen chiude le sue frontiere esterne. Lo ha annunciato il presidente francese Emmanuel Macron. "Per proteggerci e contenere la diffusione del virus, ma anche preservare i nostri sistemi sanitari, abbiamo preso, fra Europei, una decisione comune - ha detto rivolto ai francesi - Da domani a mezzogiorno, le frontiere di ingresso dell'Unione europea e dello spazio Schengen saranno chiuse. Tutti i viaggi fra paesi extra europei e Unione europea saranno sospesi". Gli europei che si trovano attualmente all'estero e vogliono rientrare, potranno certamente raggiungere il loro paese.

Più morti e contagiati nel resto del mondo che in Cina. La pandemia di Covid-19 ha già sterminato quasi 6.500 persone sul pianeta, di cui 3.213 in Cina. La buona notizia è che là dove tutto è cominciato si vede la luce in fondo al tunnel: Pechino comunica che nell'ultimo giorno i decessi sono stati "solo" 14 (di cui appena 4 a Wuhan, il primo focolaio). La cattiva notizia è che per l'Occidente il tunnel potrebbe addirittura essere più lungo e buio, con un tributo di vittime ancora più impressionante se messi a confronto i numeri delle popolazioni. Anche perché se in Cina gli anziani sono circa l'11%, in Europa superano il 20%

(circa il 25% in Italia). Secondo il bollettino diffuso stamani dalla Johns Hopkins University i contagiati nel mondo (Cina esclusa) sono 87.000 contro gli 80.860 dichiarati dalle autorità di Pechino. E le persone morte fuori dalla Cina sono 3.241, contro 3.208 in Cina. Ma se l'Ue lavora alla chiusura delle frontiere esterne, sempre più Stati membri rinunciano alla libera circolazione interna sancita da Schengen. Così dopo Austria, Ungheria, Repubblica Ceca, Danimarca, Polonia, Lituania e Germania, anche la Spagna (e in serata la Francia) ha sigillato i suoi confini.

10

REGOLE DA RISPETTARE PER FARE LA SPESA

Un vademecum utile per fare acquisti al supermercato rispettando le disposizioni del governo e minimizzare il rischio del contagio



Rispettare le distanze di sicurezza, indossare i guanti, evitare di affollare le aree, disinfettarsi le mani prima di entrare

Prima di partire da casa

Fai la lista di ciò che ti è necessario verificando lo spazio che hai a disposizione per conservare prodotti in casa.

Concentra il più possibile gli acquisti per fare la spesa con meno frequenza possibile. I prodotti saranno disponibili perché i negozi vengono riforniti tutti i giorni.

Se possibile, recati nei punti vendita che conosci meglio e di cui sai già la collocazione dei prodotti.

Se possibile, vai a far la spesa da solo ed evita assolutamente di portare con te i bambini o le persone anziane.

Evita di recarti nei punti vendita nei momenti di massimo afflusso e scegli giorni e orari meno frequentati.

Se al momento dell'arrivo al supermercato noti che ci sono molte persone rimanda la spesa a un orario meno frequentato. Se non ti è possibile rimandare la spesa, rispetta la fila, mantenendo la distanza di sicurezza di almeno un metro fra te e gli altri.

Nel punto di vendita

Leggi con attenzione le indicazioni del tuo punto vendita e attieniti in maniera scrupolosa a quanto suggerito per tutelare la salute tua e di tutti.

Disinfettati le mani prima di entrare, il gel disinfettante lo trovi presso il box accoglienza, se preferisci puoi anche metterti i guanti che trovi

all'ingresso del supermercato.

Mentre fai la spesa, in ogni reparto, mantieni sempre la distanza di sicurezza di almeno un metro dagli altri clienti e da tutto il personale addetto alla vendita, al rifornimento e alle casse.

Segui la lista che hai preparato e, se puoi, scegli prodotti confezionati che velocizzano la spesa e diminuiscono i contatti fra persone.

Anche all'interno del punto vendita ricordati di non sostare a chiacchierare con altre persone, stringere mani o abbracciare. Ricordati di non toccarti naso, bocca e occhi.

In cassa posiziona la spesa sul nastro e passa velocemente senza sostare davanti al personale addetto alle casse.

Usa il Salvatempo come modalità di spesa se lo hai già attivato.

Per i pagamenti, se possibile, usa bancomat e carta di credito.

Dopo aver fatto la spesa

Dopo aver pagato non mettere la spesa nelle buste, ma insacchetta i prodotti acquistati fuori dal punto vendita.

Appena ti è possibile sistema la spesa a casa e lavati o disinfetta di nuovo le mani. Nel caso avessi fatto la spesa per qualche parente o conoscente, cerca di limitare al minimo le possibilità di contatto al momento della consegna.

Fabbriche in tilt chiude anche la Fca

L'emergenza Coronavirus chiude le fabbriche in Italia e in Europa, ma ci sono anche aziende, come la Piaggio, che ripartono regolarmente dopo avere effettuato gli interventi di igienizzazione e riorganizzazione del lavoro. Fca e Maserati sospendono la produzione nella maggior parte degli stabilimenti produttivi in Europa: fino al 27 marzo non si lavorerà a Melfi, Pomigliano, Cassino, alle Carrozzerie di Mirafiori, a Grugliasco e a Modena, nelle fabbriche di Kragujevac in Serbia e Tychy in Polonia. "Lo stop - spiega il gruppo italoamericano - ci consente di rispondere efficacemente all'interruzione della domanda di mercato, garantendo l'ottimizzazione della

fornitura. La sospensione della produzione viene attuata in modo tale da consentire ci di riavviare la produzione tempestivamente quando le condizioni di mercato lo consentiranno". Hanno già annunciato la chiusura Ferrari, Ducati e Lamborghini. Da Oltralpe Psa e Renault annunciano lo stop degli impianti europei, anche a causa del mancato approvvigionamento da parte dei fornitori. La chiusura delle fabbriche si fa sentire in Borsa dove i titoli delle principali case automobilistiche registrano crolli superiori al 10%: Hanno paura dei contraccolpi di un blocco dell'attività le aziende della filiera automotive che chiedono

un accordo con i Paesi Ue, in particolare Germania e Francia. "Senza un'intesa i danni sarebbero irreparabili, verrebbe intaccata pesantemente la competitività sui mercati internazionali", sottolinea l'Anfia, l'associazione nazionale della filiera automobilistica che rappresenta le aziende della componentistica. Non solo auto. A Genova, dopo Fincantieri e Ansaldo Energia, chiude anche l'Arcelor Mittal che da domani ricorrerà alla cassa integrazione. A Torino sono decine le aziende metalmeccaniche che sospendono l'attività per adeguare uffici e officine alle misure previste dal Protocollo dei sindacati con governo e Confindustria: 18.000, secondo la

Cresce ancora il debito pubblico a gennaio altri 34,2 miliardi

Debito pubblico in significativo aumento a gennaio, secondo l'ultimo aggiornamento di Bankitalia: nel primo mese dell'anno, prima che scoppiasse l'emergenza del coronavirus che sta portando il governo a stanziare 25 miliardi di euro per combattere le ricadute economiche, "il debito delle Amministrazioni pubbliche è aumentato di 34,2 miliardi rispetto alla fine del 2019, risultando pari a 2.443,5 miliardi".

"L'incremento è dovuto all'aumento delle disponibilità liquide del Tesoro (38,6 miliardi, a 71,5), che ha più che compensato l'avanzo di cassa delle Amministrazioni pubbliche (3,8 miliardi) e l'effetto degli scarti e dei premi all'emissione e

al rimborso, della rivalutazione dei titoli indicizzati all'inflazione e della variazione dei tassi di cambio (che complessivamente ha contenuto il debito per 0,6 miliardi)", spiega via Nazionale. "Con riferimento alla ripartizione per sottosectori, il debito delle Amministrazioni centrali è aumentato di 32,2 miliardi e quello delle Amministrazioni locali di 2,0 miliardi; il debito degli Enti di previdenza è rimasto stabile", spiega ancora la nota di Bankitalia. Come di consueto, arriva anche un aggiornamento sull'andamento delle entrate: "A gennaio le entrate tributarie contabilizzate nel bilancio dello Stato sono state pari a 35,9 miliardi, in aumento del 4,1 per cento (1,4 miliardi) rispetto allo stesso mese del 2019".



Briganti o eroi

Riscopriamo due libri che raccontano la guerra civile nel Sud dopo l'Unità. «José Borjes. La mia vita tra i briganti», e «Carmine Crocco. Come divenni brigante»



Al tempo del coronavirus nel "silenzio" di un corridoio colmo di libri, uniche presenze rassicuranti, «si consumano pensieri che nel tempo sospeso ingigantiscono la fragilità che s'avverte insolente nel corpo e nell'anima». Tra un tg e l'altro per tenersi informato sulla guerra al virus, il mio sguardo si ferma sui miei libri, deposito di una civiltà, cerco di individuare quale leggere per poi, come faccio da qualche tempo, recensirlo e proporlo ai vari blog dove collaboro.

Pertanto in questi giorni di forzata quarantena, seguendo il mio interesse per la Storia del risorgimento, sono andato a leggermi due preziosi libretti curati da Tommaso Pedio, un valido storico che si occupa di storia del brigantaggio meridionale. I testi sono «José Borjes. La mia vita tra i briganti», e «Carmine Crocco. Come divenni brigante», entrambi inseriti nella collana, "Briganti e galantuomini", pubblicati nel gennaio del 1964 da Lacaita Editore (Manduria, Taranto).

La figura del brigante è stato oggetto di studio, di ricerca e riflessione di diversi studiosi, in particolare dopo la caduta del Muro di Berlino, sono scomparsi certi pregiudizi ideologici, tra i quali quelli di un Risorgimento italiano aureo che ci ha portati all'unità del Paese. Ci sono stati

studi che hanno criticato il modo come è avvenuta questa unità. Dopo la vittoriosa cavalcata della conquista del Sud nel 1860 da parte della colorita spedizione di Giuseppe Garibaldi, avvenuta attraverso i finanziamenti inglesi, il sostegno del Regno Sardo-Piemontese, e soprattutto il tradimento di quasi tutta la classe dirigente borbonica, che ha espropriato un Regno delle Due Sicilie. Quasi subito nel Meridione è nata una insurrezione, una insorgenza, una resistenza popolare, sbrigativamente definita dalla storiografia ufficiale: brigantaggio.

La resistenza che si presenta con varie modalità, dall'opposizione parlamentare al malcontento della popolazione cittadina, al rifiuto della coscrizione obbligatoria, alla diffusione della stampa clandestina e la polemica condotta dai migliori pubblicisti del regno. La resistenza armata, però, è il fenomeno più evidente, che coinvolse non soltanto il mondo contadino ma tutta la società del tempo.

Una resistenza che ha l'epicentro soprattutto nei territori della Lucania e delle Puglie (la Terra del Lavoro). In Lucania tra i cosiddetti briganti ci sono state due figure che si sono distinte più di altre, mi riferisco al generale spagnolo José Borjes e a Carmine Crocco.

Nel 1° volume (102 pagine) Pedio presenta i diari del generale spagnolo. Prima della pubblicazione del taccuino del generale, Pedio descrive la situazione militare, politica e sociologica del nostro Mezzogiorno.

Ritiratosi l'esercito borbonico nelle province meridionali rimangono pochi uomini decisi ad opporsi al nuovo Stato liberale, tra questi i ricchi galantuomini e l'alto clero, che si rendono promotori della costituzione di Comitati Segreti Borbonici. «Sfruttano il malcontento provocato dalla situazione economica-politica venutasi a creare nell'ex Regno delle Due Sicilie e danno vita ad un vasto movimento legittimista che raccoglie simpatie ed adesioni un po' ovunque ed in ogni ceto sociale».

Il maggior malcontento si evidenzia tra i contadini, che all'inizio avevano condiviso con un certo entusiasmo l'avanzata dei garibaldini che promettevano la spartizione delle terre. Ben presto l'entusiasmo si è trasformato in delusione. Così cercano di ottenere vantaggi appoggiando un'eventuale restaurazione borbonica.

Ad accrescere il malcontento per Pedio è il bando nel dicembre 1860 con il quale vengono

E' stato definito l'antigaribaldi, purtroppo non ha avuto la fortuna del nizzardo, anche perchè non gli ha dato nessuno gli stessi mezzi

meridionali, chi non si presenta e viene scoperto, sarà immediatamente fucilato. E' capitato a Scurcula il 22 gennaio 1861. «I contadini meridionali, atterriti da quel sistema inumano, di cui non ricordano l'eguale [...] i notabili borbonici, il clero legittimista e anche alcuni degli antichi carbonari, intervengono e riescono a trasformare quel disorganizzato movimento sociale in un organizzato movimento politico».

A Roma, dove intanto si sono rifugiati Francesco II e Maria Sofia, i legittimisti e i cattolici, convenuti da ogni parte d'Europa, premono per accorrere oltre il confino ed opporsi al nuovo regime che si propone di sradicare i principi fondamentali cui questa gente ancora crede. Tra i più noti c'è Teodoro Christen, de Lagrange, Oliveiro de Langlois, Alfredo di Trazegnies, Raffaele Tristani. Tutta gente che naturalmente la storiografia ufficiale ha condannato alla morte più totale. Per questi legittimisti occorre trovare un uomo capace di ripetere l'insurrezione generale del cardinale Fabrizio Ruffo. Il generale Clary, capo del Comitato borbonico di Marsiglia, si incontra con Josè Borjes, generale delle forze carliste in Spagna. Borjes si convince e tenta l'impresa, così Clary gli mostra le direttive generali a cui deve attenersi. Pedio, elenca dettagliatamente le istruzioni del 5 luglio 1861 consegnate a Borjes che dovrà recarsi nelle Calabrie per proclamarvi l'autorità del legittimo Re Francesco II. Da quello che ho potuto capire secondo i miei studi, il Clary ha sbagliato territorio, perchè i calabresi tutto pensavano tranne che sollevarsi contro il nuovo Regno. Lo storico potentino a questo proposito scrive: «i pastori dell'Aspromonte e della Sila assistono indifferenti ai suoi tentativi per sfuggire alle truppe

regie I contadini del pollino e della valle dell'Agri lo ignorano nella sua marcia solitaria».

Nelle direttive il generale Clary promette tante cose, fucili in abbondanza, mezzi e ufficiali con uomini pronti per l'insurrezione. Vedremo che non sarà così già nella partenza da Malta, Borjes ha avuto diverse difficoltà, poi con lo sbarco nella costa jonica, nella marina di Gerace, non c'è nessuno ad attenderlo. Interessante il racconto dettagliato del generale spagnolo, per fortuna che ha incontrato un pastore onesto che non ci ha tradito. Oltre a descrivere i suoi incontri con la Guardia Nazionale che gli dà la caccia, spesso si sofferma a descrivere il paesaggio calabrese, annotando l'enorme potenzialità che hanno questi territori, potrebbero dare molto di più se ben coltivati, sentenza Borjes.

La popolazione, che secondo l'assicurazione di Clary e del principe Ruffo, sarebbe insorta ed accorsa ad ingrossare le sue file, rimane indifferente. Borjes e i suoi compagni si trovano isolati. Ho l'impressione che Josè Borjes è stato mandato allo sbaraglio con soli pochi uomini (nel suo diario, più di una volta, si è lamentato con se stesso, "Qual danno che io non abbia 500 uomini per farmi ubbidire prontamente!"). La stessa sorte era capitata a Carlo Pisacane, ma almeno lui aveva trecento uomini.

Dopo tante disavventure, Borjes è arrivato a incontrare Crocco nel bosco di Lagopesole. «l'accoglienza non è cordiale: Crocco, con il quale è anche il de Langlois, non intende cedere ad altri il comando dei suoi uomini». Ben presto il generale spagnolo si rende conto «di trovarsi di fronte ad un uomo che agisce per fini diversi da quelli che hanno indotto i volontari spagnoli ad accorrere in Italia meridionale». Nel

diario Borjes annota giornalmente, naturalmente sintetizzando quanto ha visto e sofferto, ha rilevato gli aspetti della miseria in quel Paese che voleva riconquistare al sovrano deposto. Ha registrato i tanti tradimenti, la difficoltà nel procurarsi il cibo, le azioni di guerriglia o di guerra vera e propria con l'esercito regolare sardo-piemontese, ma anche i contrasti con gli stessi briganti e col loro capo Carmine Crocco. Nonostante queste difficoltà di intesa tra i due generali, l'esercito degli insorti si ingrossa fino ad arrivare ad un certo punto, a 2.000 uomini. I briganti guidati da Borjes ottengono anche diverse vittorie e conquiste di piccoli e grandi centri abitati. I nomi dei centri sono annotati uno dopo l'altro, tra quelli più significativi: Stigliano, Grassano, Avigliano, Ricigliano, Pescopagano e poi i tanti boschi, teatro di sanguinosi agguati.

Alla fine i contrasti con Crocco diventano insanabili, li dividono diversità di ideali e di interessi, Borjes è costretto ad abbandonare il campo, la sua missione fallisce, ritorna a Roma con alcuni suoi fedelissimi, attraversando montagne, sentieri, fiumi, alla fine braccato incessantemente dalle truppe dell'esercito piemontese, nella Marsica, presso Tagliacozzo, soltanto a dieci chilometri dal confine dello Stato Pontificio, l'8 dicembre 1861, viene catturato e ucciso insieme ai suoi generosi compagni. Borjes è stato definito l'antigaribaldi, purtroppo non ha avuto la fortuna del nizzardo, anche perchè non gli ha dato nessuno gli stessi mezzi, uomini, denari, sostegno logistico sul territorio e soprattutto i tradimenti del nemico, tutte cose che Garibaldi ha facilmente ottenuto.

Domenico Bonvegna

Bene l'uso della candeggina nelle strade di Palermo

Apprendiamo direttamente dal presidente Norata, che finalmente la RAP si è attivata per la sanificazione della città, utilizzando prodotti come la candeggina di cui in tanti avevamo sollecitato l'utilizzo, in primis proprio il Gruppo consiliare della Lega. Gruppo che in questi giorni è stato in stretto contatto con il presidente della società partecipata. È una buona notizia. In questo momento tutti devono fare uno sforzo maggiore dell'ordinario, perché la drammatica situazione che stiamo vivendo è straordinaria, concludono gli esponenti della lega di Palazzo delle Aquile.

Ilgor Gelarda, Alessandro Anello, Marianna Caronia e Elio Ficarra

Medici contagiati in servizio?

Medici positivi al contagio ma regolarmente in servizio, fianco a fianco con altri colleghi, personale sanitario e pazienti. La nostra segreteria sta ricevendo da colleghi notizie estremamente preoccupanti. Motivo per il quale abbiamo scritto alla Regione affinché verifichi. Siamo consapevoli che ciò non è contrario alla normativa vigente, ma riteniamo che una norma nata per le circostanze drammatiche in cui hanno operato ed operano tuttora i colleghi del Nord Italia non si concilia con l'attuale situazione della Campania, dove i medici sono ancora in numero sufficiente per fronteggiare l'avanzare della pandemia. I medici del Sumai chiedono a gran voce che i colleghi positivi al coronavirus non frequentino gli ospedali, così da non dare proprio loro un contributo a contagiare cittadini e colleghi finora indenni. «La carenza di personale sanitario che sta avvenendo in alcune regioni del Nord, particolarmente in Lombardia, è stata conseguenza della mancata messa in quarantena non dobbiamo ripetere gli stessi errori. Stesso discorso anche per il personale sanitario che lavora nei distretti dove c'è una

completa mancanza di DPI e la sanificazione delle strutture è sporadica»

Buonincontri e Peperoni (Sumai)

Lettera al prefetto di Napoli

Illustrissimo Sig. Prefetto, La presente per informarLa di gravi accadimenti in netto contrasto con il DPCM dell' 8 marzo 2020, che mettono a repentaglio la salute dei Medici di Medicina Generale, che si stanno prodigando per combattere il contagio e la diffusione della nota e temibile varietà di Coronavirus che ci affligge, e della popolazione che affluisce ai loro studi, e per formularle alcune richieste di interesse e di opportuno intervento. I medici di Continuità Assistenziale e di Assistenza primaria (Medici di Famiglia) sono stati lasciati ancora allo sbaraglio, senza dispositivi di protezione individuale adeguati (mascherine omologate, camici monouso, occhiali, guanti) prescritti; Le idonee mascherine che questo sindacato aveva reperito sul mercato per fornirle, in sostituzione dell'adempimento Parte Pubblica ai tanti Medici che ne hanno fatto richiesta, risultano non consegnabili per intervento del Governo che risulta aver bloccato tutte le importazioni; Quindi, noi Medici in prima linea sul territorio, ci troviamo non solo senza i dispositivi di protezione individuale prescritti da Governo e Regione che non li distribuisce, ma anche nell'impossibilità di acquistarli a nostre spese anche dopo averli reperiti autonomamente;

- Il DPCM prescrive a tutti, in particolar modo agli anziani, di non lasciare la propria abitazione se non per gravi motivi;
- A tutt'oggi, ci risulta che sono state consegnate alla sola Asl Na 2 Nord una mascherina a testa solo ai medici di Continuità Assistenziale.

Le indicazioni fornite ai Medici per proteggersi dal contagio, prevedono che il personale sanitario in contatto con un paziente con sintomi respiratori e con caso sospetto, probabile o confermato di COVID-19

debba indossare DPI adeguati (mascherina chirurgica, camice monouso idrorepellente, guanti, occhiali/occhiali a maschera/occhiali di protezione/occhiale a mascherina/visiera), dotazioni che non abbiamo e non ci sono state fornite. Inoltre, le indicazioni prevedono che i pazienti con sintomi respiratori nelle sale d'attesa debbano indossare una mascherina chirurgica se tollerata e che vada isolato immediatamente il paziente in area dedicata o comunque separata dagli altri; se tale soluzione non è adattabile assicurare la distanza di almeno 1 metro dagli altri pazienti. Le mascherine chirurgiche, di cui siamo stati dotati in numero risibile, sono difficilmente reperibili sia dal personale sanitario che dal cittadino comune e molti ambulatori non sono dotati di aree dedicate o in cui sia possibile separarli dagli altri pazienti. A questo Sindacato appare evidente che gli accadimenti sopra descritti non solo non contrastano il contagio da coronavirus ma anzi lo rendono più probabile: noi MMG potremmo essere inconsapevoli vettori, oltre a rischiare di ammalarci. Ritenuto il Prefetto territorialmente competente, sentito il relativo Dipartimento di Prevenzione, possa requisire struttura e beni (mobili e immobili) ed assumere ogni altro provvedimento idoneo al fine di attuare le superiori disposizioni governative e assicurarne l'esecuzione ed il rispetto in coerenza con l'acclarata situazione emergenziale, questo Sindacato chiede aiuto alla Signoria Vostra Illustrissima pregandola di fare tutto quanto in suo potere per uniformare le prescrizioni dello Stato anche alla Provincia di Napoli, affinché la lotta al contagio non si riduca solo ad un proclama mediatico ma si realizzi attraverso una serie di azioni opportune, ragionevoli ed efficaci a tutela della salute pubblica.

Con osservanza, Le porgo cordiali saluti

**Il Presidente
Dott. Gennaro Caiffa**

**LA RICETTA
DEL GIORNO
FUNGHI
SECCHI
PICCANTI E
PATATE**

**INGREDIENTI PER 4
PERSONE**

INGREDIENTI

80 g funghi porcini secchi

500 g di patate novelle

Peperoncino macinato

2 spicchi di aglio

Olio EVO q.b.

Sale fino

PREPARAZIONE

Mettete i funghi in una ciotola di medie dimensioni coperti di acqua calda per circa 20/25'.

Lavate le patate senza pelarle e tagliatele in 4. Adagiatele in

una teglia da forno unta di olio, un spicchio di aglio tagliato in due e spolveratele di sale fino. Infornatele con forno preriscaldato a 180°C. Giratele di tanto in tanto per una cottura omogenea. Dopo circa 20 minuti le patate saranno cotte, verificate con una forchetta che la parte centrale sia morbida.

In una pentola anti aderente sporca di olio fate rosolare l'aglio incamiciato. Strizzate i funghi e fateli rosolare, aggiungete pian piano l'acqua dei funghi filtrata con una garzina per portarli a cottura. Togliete lo spicchio d'aglio, salate unite il peperoncino e servite. Cuocendo i funghi con la loro acqua otterrete una salsina molto saporita e profumata, ottima per il condimento delle patate.



Se il tuo intestino fa i capricci ecco come si può curare

La sindrome del colon irritabile e i rimedi naturali

La sindrome del colon irritabile interessa circa il 10% della popolazione, soprattutto dai 20 ai 50 anni e donne. È un problema dell'ultima parte dell'intestino, dove vengono assorbiti – dal cibo ingerito e "lavorato" durante la digestione – gli elettroliti (sali minerali) e l'acqua. Inoltre, grazie ai suoi movimenti, gli "scarti" della digestione degli alimenti vengono portati verso l'esterno ed eliminati. Ed è proprio in questa fase che il disturbo si manifesta, per via di movimenti più veloci o più lenti rispetto alla norma, che possono provocare nel primo caso diarrea e nel secondo stipsi.

Quando diventa "irritabile"

Secondo alcuni ricercatori si tratta di un'alterazione dei nervi che controllano le contrazioni delle pareti del colon oppure di un intestino sensibile. Altri sostengono che sia un problema del sistema nervoso centrale, altri ancora lo collegano alle variazioni ormonali tipiche dell'età fertile della donna perché il disturbo, pur colpendo anche gli uomini, è tipicamente femminile (sono molte le donne, infatti, che durante il periodo mestruale soffrono di colon irritabile). Ed è stato osservato che anche lo stress ha un ruolo importante nella comparsa dei sintomi (come cattiva digestione, gonfiore e dolori addominali di varia

entità, stipsi o diarrea, che spesso si alternano). Per quanto riguarda i cibi, alcuni possono dare disturbi più o meno a tutti (come il latte e i derivati, i cibi contenenti glutine, il fast food e i dolci), mentre altri creano problemi in base alla sensibilità individuale. È quindi importante prendere nota degli alimenti che si

mangiano e valutarne l'effetto. Per qualcuno, per esempio, cipolla, cavoli, legumi e cereali e derivati integrali sono da evitare, per altri i cereali e i derivati raffinati bianchi o i cibi piccanti, per altri ancora il cioccolato, considerando che per un certo periodo un cibo potrebbe creare disagi per poi tornare a essere innocuo.



IL SUD ON LINE - TESTATA REGISTRATA AL TRIBUNALE DI ROMA

Gli articoli, le foto, i video e i grafici degli autori dovranno essere inviati via e-mail al seguente indirizzo ilsudonline@gmail.com. La Direzione si riserva di apportare al testo le modifiche di forma e/o di

sostanza che riterrà opportune, sottoponendole alla preventiva autorizzazione dell'Autore. Gli articoli, le foto, i video e i grafici accettati sono pubblicati a completo titolo gratuito ed è solo previsto, in casi particolari, la possibilità di un rimborso spese, come stabilito nello Statuto dell'Associazione No Profit Il Sud On Line che gestisce la testata. La cronologia della pubblicazione degli articoli è di competenza della Direzione. La sola proprietà letteraria spetta alla associazione no profit Il Sud On Line e l'autore, consentendo la pubblicazione dei propri articoli implicitamente accetta la possibilità che la rivista pubblichi, sia integralmente che parzialmente, lo stesso lavoro e/o una traduzione di esso su altre pubblicazioni italiane o straniere.

©Tutti i diritti riservati Il Sud On Line.